



Muri antichi, il resto nuovo (ma fedele)
«Restituimmo il Vaccaj a Tolentino»

«Per ricostruire il Teatro Vaccaj abbiamo lavorato cinque anni, cercando di rimanere fedeli ai dettagli che caratterizzano questo luogo storico». L'architetto Pierluigi Salvati è uno dei funzionari pubblici che hanno partecipato alla ricostruzione del teatro dopo l'incendio del 29 luglio 2008, scoppiato durante i lavori di ristrutturazione del tetto, che devastò gran parte dell'impianto originario. Oggi, uno dei più



Il segreto del 1944

In una notte del 1944, nel piccolo paese piemontese di Sant'Eglio, accade qualcosa di così doloroso che tutti cercano di dimenticare. Oggi, Alberto, anziano e deciso a scoprire la verità, improvvisamente sparisce, così sua figlia Miranda è costretta a cercarlo. Sarà lei a svelare il segreto di sangue, lacrime, guerra e amore raccontato ne *Il cielo dopo di noi* (Nord, pp. 468, € 18) da Silvia Zucca. Lo scatto è di Riccardo Vaccari, su Instagram @it, racconto_un_fibro.

Maschere

Teatro, musica, danza, cinema, televisione

(n)stantanee
di Nathascia Severgnini



Cinema David Hare è autore di «Wall»,
documentario d'animazione con un finale
immaginato. Sarà a Milano a «Visioni dal mondo»

Israele & Palestina
Così ho distrutto
la barriera
che le divide



Il drammaturgo David Hare (St. Leonards, Hastings, Sussex, 1947; sopra, ritratto da Iona Wolf), drammaturgo, sceneggiatore e regista, ha sceneggiato e diretto il mistero di *Wetherby*, Orso d'oro al Festival di Berlino nel 1985. Ha ricevuto due nomination agli Oscar: la prima nel 2003 per la sceneggiatura di *The Hours*, dal romanzo *Le ore* (Bompiani) di Michael Cunningham, per cui ha vinto il Writers Guild of America Award; l'altra nel 2009 per la sceneggiatura di *The Reader*, dal romanzo di Bernhard Schlink. A voce alta. *The Reader* (Garzanti). È stato nominato cavaliere dalla Regina Elisabetta II per il suo contributo alle Arti. Ha scritto la miniserie *Collateral* (Bbc, Netflix) e il nuovo film diretto da Ralph Fiennes, *The White Crow*

di CECILIA BRESSANELLI

La macchina da presa guarda la realtà; la coglie per poi restituirla. Questo è il cinema documentario, protagonista del festival «Visioni dal Mondo - Immagini dalla Realtà» che torna a Milano dal 13 al 16 settembre per la 4ª edizione: un concorso, «Storie dal mondo contemporaneo», dedicato ai giovani cineasti italiani (con 13 film in gara); sei documentari italiani fuori concorso; un «Panorama internazionale» con dieci anteprime. Film che indagano mondi diversi: la corruzione della polizia di New York e quella delle associazioni per l'assistenza degli anziani in Nevada, la militanza estremista, viaggi nel passato e (tentativi) di viaggi nel futuro, l'identità di genere.

Ad aprire il festival, giovedì 13 al Teatro dell'Arte della Triennale (ore 20.30), toccherà a *Wall*, diretto da Cam Christiansen, sul «muro» tra Israele e Palestina. Narratore e protagonista del film è il drammaturgo e sceneggiatore britannico Sir David Hare, che sarà a Milano col regista e che a quel «muro» aveva già dedicato un monologo nel 2009, da cui è tratto il film. Hare, 71 anni, è stato definito dal «Washington Post», «il più importan-

te drammaturgo politico che scrive in inglese». All'attivo ha numerose produzioni teatrali, un Orso d'oro a Berlino per il film *Il mistero di Wetherby* (1985), da lui diretto, due nomination agli Oscar (per le sceneggiature di *The Hours* e *The Reader*), una miniserie tv, *Collateral*, per la Bbc (in Italia è su Netflix, che l'ha coprodotta).

Wall mostra l'autore inglese lungo la barriera di separazione costruita da Israele al confine con la Cisgiordania — della quale viene indagato l'impatto da entrambe le parti — attraverso l'animazione in bianco e nero (con spraggi di colore). Il film è stato definito un «documentario animato». «Ma io — dice David Hare a «La Lettura» — preferisco «saggio animato»: ha una forma del tutto originale». Il regista Christiansen, spiega Hare, «è partito dai bellissimi graffiti dipinti sulla barriera, che hanno ispirato l'impatto visivo del film. Quando viene costruito un muro, la prima cosa che le persone fanno è dipingere. Avvenne a Berlino. E così hanno fatto i palestinesi. Fin dall'inizio sapevamo che avremmo concluso il film con quei disegni che si animano e prendono vita».

Wall trascende ogni definizione di genere. È fatto di

immagini, ma anche di molte parole. Le riflessioni di Hare e delle persone che intervista, come lo scrittore David Grossman, studiosi, amici sia israeliani sia palestinesi: «Le loro parole sono pronunciate da attori che interpretano i personaggi con la tecnica del *motion capture*». Per realizzare il film, girato in loco e in studio, ci sono voluti sette anni: «Il regista ha dovuto creare movimenti labiali molto sofisticati, e questo ha richiesto tempo. Uno dei paradossi del film è che la tecnologia nel frattempo è cresciuta così velocemente che tutto questo oggi non sarebbe più necessario». Hare è affascinato dalla tecnica del film: «L'animazione permette di vedere la bellezza nascosta dietro alle cose, di coglierle come nuove, più di quanto non facciano le immagini dal vero». È, proprio grazie all'animazione, il finale disegna la realtà che l'autore auspica: la distruzione del muro.

Al di là delle definizioni di genere, quelle di *Wall* sono immagini di una realtà che Hare ha analizzato più volte nel corso della carriera. «La prima volta sono stato in Medio Oriente alla fine del secolo scorso e anche allora scrissi un monologo, *Via Dolorosa*. Non avrei mai pen-



Teatro Franco Parenti

WHO IS THE KING
di William Shakespeare, la serie
un progetto di Lino Musella,
Andrea Baracco, Paolo Mazzaresi

IL VANGELO SECONDO LORENZO
di Leo Muscato e Laura Perini
regia Leo Muscato — con Alex Cendron
nella parte di don Lorenzo Milan

MEMORIE DI ADRIANA
uno spettacolo di
André Ruth Shammah
con Adriana Asti
con Andrea Soffiantini e Andrea Narsi

UOMO SOLO IN FILA
di e con Maurizio Micheli
regia Luca Sandri

I PROMESSI SPOSI ALLA PROVA
di Giovanni Testori
regia André Ruth Shammah
con Luca Lazzareschi, Laura Marinoni
e una «compagnia formidabile»

TRAVIATA
L'intelligenza del cuore
regia Gabriele Vacis — con Lella Costa
pianoforte Davide Carmaro
soprano Francesca Martini
tenore Giuseppe Di Giacinto

VISITE
ideazione e regia Riccardo Pippa
Teatro del GORDI

BUON ANNO, RAGAZZI
di Francesco Brandi
regia Raphael Tobia Vogel

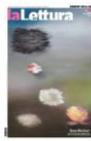
UN CUORE DI VETRO IN INVERNO
uno spettacolo di e con Filippo Timi
e con Marina Rocco, Elena Lietti,
Andrea Soffiantini, Michele Capuano

KADDISH
di Allen Ginsberg
regia Francesco Frontig
con Ferdinando Bruni

IL PIACERE DELL'ONESTÀ
di Luigi Pirandello
regia Liliana Cavani
con Geppy Gleijeses, Vanessa Gravina

LA MUSICA È PERICOLOSA
Concertato
Nicola Piovani pianoforte
con i musicisti Rossano Baldini, Marina Cesari,
Pasquale Filastò, Ivan Gambini, Marco Loddò





DOMENICA 9 SETTEMBRE 2018

CORRIERE DELLA SERA | LA LETTURA | 49

significativi edifici storici di Tolentino (Macerata) si prepara a rinascere. Il prossimo 10 settembre, il giorno in cui si celebra San Nicola da Tolentino, il teatro riaprirà al pubblico. Una data simbolica: il Vaccaj, progettato dal pittore Giuseppe Lucateli, venne inaugurato proprio il 10 settembre 1797. Il teatro, intitolato al compositore e didatta toleantinista Nicola Vaccaj (1790-1848), tra il 1973 e il 1985 era già stato interessato da una serie di interventi di manutenzione mentre nel 1881 venne restaurato dal pittore Luigi Fontana. Gli ultimi lavori di ristrutturazione sono durati 10 anni, se si considerano i 5 spesi tra gare e assegnazione degli appalti, e sono costati 6 milioni di euro. L'incendio del 2008 ha distrutto, tra le altre cose, il



Qui sopra: Pierluigi Salvati (Roma, 1953), l'architetto che ha seguito i lavori del Teatro Vaccaj. A destra e sinistri: il restauro in quattro immagini



tetto, gli affreschi che adornavano la finta volta e la platea. Ai lavori, di cui era responsabile l'ingegnere Barbara Capecci, hanno preso parte una trentina di ditte. «Gli arredi sono stati completamente rifatti con fedeltà filologica — continua Salvati — come l'apparato decorativo mentre le murature sono state consolidate». Per celebrare la rinascita del Teatro Vaccaj, lunedì 10 è in programma un corteo accompagnato dalla banda che sfilerà fino a piazza Nicola Vaccaj, dove verrà tagliato il nastro e inaugurato il «nuovo» teatro. Per l'occasione sarà proiettato il video Dieci anni di restauro e lavori. La serata continua con uno spettacolo: tra gli ospiti Enzo Decaro, Rita Pavone e Michele Zarrillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla strada
di Davide Francioli



Che cosa c'è dentro

Trasformare il quotidiano in straordinario è l'obiettivo di Alex Chinnick (1984), artista britannico che interviene nello spazio pubblico. Le sue installazioni modificano in modo surreale luoghi ordinari al fine di stupire lo spettatore. È il caso di Open to the public (foto di Marc Wilford), il suo più recente lavoro, apparso ad Ashford nel Kent (Inghilterra): il muro di un ufficio inutilizzato ricaleato agli anni Sessanta si apre grazie a una cerniera, rivelando così il suo interno.



sato di farne un altro e tornare con un film su un tema che è stato analizzato così a lungo. Ma poi ho visto come il muro (iniziato nel 2002, ndr) ha cambiato tutto».

Nel sette anni di lavorazione di Wall il tema non ha perso di attualità. «Anzi è diventato ancor più rilevante», precisa Hare. «Quei muri rappresentano gli altri muri, reali o metaforici, che si stanno costruendo in tutto il mondo. In America, nel Regno Unito, che con la Brexit si è messa dietro a una barriera che la taglia fuori dall'Europa. Ma pensiamo anche a ciò che sta accadendo in Germania o in Italia. Quella del muro è la grande questione del XXI secolo. Le società privilegiate si mettono dietro ai muri per non condividere ciò che possiedono». «Drammaturgo politico», Hare nei suoi lavori teatrali analizza da decenni la realtà politica britannica (e non solo). «Mi viene spesso chiesto quando scriverò qualcosa sulla Brexit o su Donald Trump. Ma questi soggetti non mi interessano. Un autore che scrive di politica deve essere sempre un passo avanti rispetto al presente. Non voglio recuperare un fenomeno quando è già avvenuto, ma farlo notare prima che diventi significativo».



Le immagini di 3 film di Visioni dal Mondo. Da sinistra: David Hare in Wall (Canada) e Karl Marx City di Petra Epperlein e Michael Tucker (Usa, Germania); qui sopra: Transformer Janae Kroczeleski Michael Del Monte sull'ex marine transgender Janae Kroczeleski

Il drammaturgo non disprezza il piccolo schermo. «La tv ama gli sceneggiatori e noi ricambiamo. Mi piace che possa raggiungere tante persone. Come è successo con Collateral: «è stata un grande successo nel mio Paese. I film per il cinema non hanno lo stesso impatto». Inoltre, spiega, «ho rappresentato una Gran Bretagna di solito ignorata dalla tv». Quella degli immigrati: la vicenda parte dall'omicidio, nei sobborghi londinesi, di un fattorino siriano che consegna pizze a domicilio. Hare è pure un fan delle piattaforme come Netflix: «Quest'ultima ci permette di realizzare i film e le serie che vogliamo. Siamo vivendo un'utopia, speriamo che duri il più possibile». L'autore continua a scrivere anche per il cinema. Sua è la sceneggiatura del nuovo film diretto da Ralph Fiennes, The White Crow, sul danzatore russo Rudolf Nureyev. E si dedica a progetti che gli stanno a cuore. Proprio come Wall. «Con Christiansen lo abbiamo realizzato sapendo che non sarà mai un film popolare. Lui è un artista. Siamo grati che verrà mostrato a Milano».



Il festival
La 4ª edizione di Visioni dal Mondo - Immagini dalla Realtà si svolge a Milano dal 13 al 16 settembre. In programma 13 documentari in anteprima assoluta per il concorso «Storie dal mondo contemporaneo»; 10 anteprime italiane per il «Panorama internazionale»; 6 film del «Panorama italiano fuori concorso»; e 16 progetti in progress nella sezione professionale (solo su accredito). La regista Costanza Quatriglio riceverà il premio Cinema della Realtà e il 16 terrà una masterclass. Fondato e diretto da Francesco Bizzari, il festival (che si inserisce nella Milano Movie Week) è organizzato da Frankieshowbiz con la direzione artistica di Fabrizio Grosoli. Main sponsor: Bnl Gruppo Bnp Paribas; sponsor: Pirelli, Aon e Sea Milan Airports. Main media partner: Rai. Gli eventi si terranno presso la Triennale di Milano, Fondazione Feltrinelli e Museo della Scienza Leonardo da Vinci. L'ingresso è gratuito. Info su visionidalmundo.it

VORREI ESSERE FIGLIO
DI UN UOMO FELICE
di e con Gioele Dix

L'UOMO SEME
racconto di scena ideato, diretto e interpretato da Sonia Bergamasco con Rodolfo Rossi e il quartetto vocale Farauaalia

FERDINANDO
di Annibale Ruccello
regia Nadia Buldi
con Gea Martire, Chiara Barff, Fulvio Cauteruccio, Francesco Roccasacca

TANGO GLACIALE
(reloaded 1982 - 2018)
progetto, scene e regia
Milio Martone

DELITTO/CASTIGO
di Dostoevskij
regia Sergio Rubini
con Luigi Lo Cascio, Sergio Rubini

GIOCANDO CON ORLANDO Assolo
adattamento teatrale e regia
Marco Ballani
con Stefano Accorsi

UN BORGHESE PICCOLO PICCOLO
tratto dall'omonimo romanzo di
Vincenzo Cerami
adattamento e regia Fabrizio Coniglio
con Massimo Dapporto

SEI
da Sei personaggi in cerca d'autore
di Pirandello
regia Spirò Simione
regia Francesco Stramelli

AFTER MISS JULIE
di Patrick Marber
regia Giampaolo Solari
con Gabriella Pession, Lino Guanciale
e Roberta Livia De Stefano

LA MONACA DI MONZA
di Giovanni Testori
reading a cura di Valter Malosti
con Federica Praccasi

UNO ZIO VANJA
di Anton Čechov
con Vinicio Marchioni, Francesco Montanari

OPERA PANICA Cabaret tragico
di Alejandro Jodorowsky
regia e spazio scenico Fabio Ciserich

Teatro Franco Parenti

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2018/2019

Teatro Franco Parenti
Milano, via Pier Lombardo 14
www.teatrofrancoparenti.it



Cinema David Hare è autore di «Wall», documentario d'animazione con un finale immaginato. Sarà a Milano a «Visioni dal mondo»

Israele & Palestina Così ho distrutto la barriera che le divide



Il drammaturgo David Hare (St. Leonards, Hastings, Sussex, 1947; sopra, ritratto da Iona Wolff), drammaturgo, sceneggiatore e regista, ha sceneggiato e diretto *Il mistero di Wertherby*, Orso d'oro al Festival di Berlino nel 1985. Ha ricevuto due nomination agli Oscar: la prima nel 2003 per la sceneggiatura di *The Hours*, dal romanzo Le ore (Bompiani) di Michael Cunningham, per cui ha vinto il Writers Guild of America Award; l'altra nel 2009 per la sceneggiatura di *The Reader*, dal romanzo di Bernhard Schlink, *A voce alta*. *The Reader* (Garzanti). È stato nominato cavaliere dalla Regina Elisabetta II per il suo contributo alle Arti. Ha scritto la miniserie *Collateral* (Bbc, Netflix) e il nuovo film diretto da Ralph Fiennes, *The White Crow*.

di CECILIA BRESSANELLI

La macchina da presa guarda la realtà; la coglie per poi restituirla. Questo è il cinema documentario, protagonista del festival «Visioni dal Mondo - Immagini dalla Realtà» che torna a Milano dal 13 al 16 settembre per la 4ª edizione: un concorso, «Storie dal mondo contemporaneo», dedicato ai giovani cineasti italiani (con 13 film in gara); sei documentari italiani fuori concorso; un «Panorama Internazionale» con dieci anteprime. Film che indagano mondi diversi: la corruzione della polizia di New York e quella delle associazioni per l'assistenza degli anziani in Nevada, la militanza estremista, viaggi nel passato e (tentativi) di viaggi nel futuro, l'identità di genere.

Ad aprire il festival, giovedì 13 al Teatro dell'Arte della Triennale (ore 20.30), toccherà a Wall, diretto da Cam Christensen, sul «muro» tra Israele e Palestina. Narratore e protagonista del film è il drammaturgo e sceneggiatore britannico Sir David Hare, che sarà a Milano col regista e che a quel «muro» aveva già dedicato un monologo nel 2009, da cui è tratto il film. Hare, 71 anni, è stato definito dal «Washington Post», «il più importan-

te drammaturgo politico che scrive in inglese». All'attivo ha numerose produzioni teatrali, un Orso d'oro a Berlino per il film *Il mistero di Wertherby* (1985), da lui diretto, due nomination agli Oscar (per le sceneggiature di *The Hours* e *The Reader*), una miniserie tv, *Collateral*, per la Bbc (in Italia è su Netflix, che l'ha coprodotta).

Wall mostra l'autore inglese lungo la barriera di separazione costruita da Israele al confine con la Cisgiordania — della quale viene indagato l'impatto da entrambe le parti — attraverso l'animazione in bianco e nero (con sprigoli di colore). Il film è stato definito un «documentario animato». «Ma io — dice David Hare a «La Lettura» — preferisco «saggio animato»: ha una forma del tutto originale». Il regista Christensen, spiega Hare, «è partito dai bellissimi graffiti dipinti sulla barriera, che hanno ispirato l'impatto visivo del film. Quando viene costruito un muro, la prima cosa che le persone fanno è dipingere. Avvenne a Berlino. E così hanno fatto i palestinesi. Fin dall'inizio sapevamo che avremmo concluso il film con quei disegni che si animano e prendono vita».

Wall trascende ogni definizione di genere. È fatto di

immagini, ma anche di molte parole. Le riflessioni di Hare e delle persone che intervista, come lo scrittore David Grossman, studiosi, amici sia israeliani sia palestinesi: «Le loro parole sono pronunciate da attori che interpretano i personaggi con la tecnica del motion capture». Per realizzare il film, girato in loco e studio, ci sono voluti sette anni: «Il regista ha dovuto creare movimenti labiali molto sofisticati, e questo ha richiesto tempo. Uno dei paradossi del film è che la tecnologia nel frattempo è cresciuta così velocemente che tutto questo oggi non sarebbe più necessario». Hare è affascinato dalla tecnica del film: «L'animazione permette di vedere la bellezza nascosta dietro alle cose, di coglierle come nuove, più di quanto non facciano le immagini dal vero». E, proprio grazie all'animazione, il finale disegna la realtà che l'autore auspica: la distruzione del muro.

Al di là delle definizioni di genere, quelle di Wall sono immagini di una realtà che Hare ha analizzato più volte nel corso della carriera. «La prima volta sono stato in Medio Oriente alla fine del secolo scorso e anche allora scrissi un monologo, *Via Dolorosa*. Non avrei mai pen-



sato di farne un altro e tornare con un film su un tema che è stato analizzato così a lungo. Ma poi ho visto come il muro (iniziato nel 2002, ndr) ha cambiato tutto».

Nei sette anni di lavorazione di Wall il tema non ha perso di attualità. «Anzi è diventato ancor più rilevante», precisa Hare. «Quel muro rappresenta gli altri muri, reali o metaforici, che si stanno costruendo in tutto il mondo. In America, nel Regno Unito, che con la Brexit si è messa dietro a una barriera che la taglia fuori dall'Europa. Ma pensiamo anche a ciò che sta accadendo in Germania o in Italia. Quella dei muri è la grande questione del XXI secolo. Le società privilegiate si mettono dietro ai muri per non condividere ciò che possiedono».

«Drammaturgo politico», Hare nei suoi lavori teatrali analizza da decenni la realtà politica britannica (e non solo). «Mi viene spesso chiesto quando scriverò qualcosa sulla Brexit o su Donald Trump. Ma questi soggetti non mi interessano. Un autore che scrive di politica deve essere sempre un passo avanti rispetto al presente. Non voglio recuperare un fenomeno quando è già avvenuto, ma farlo notare prima che diventi significativo».



Le immagini di 3 film di Visioni dal Mondo. Da sinistra: David Hare in Wall (Canada) e Karl Marx City di Petra Erpelein e Michael Tucker (USA, Germania); qui sopra: *Transformer* (Canada) di Michael Del Monte sull'ex marine transgender Janae Kroczaleski

Il drammaturgo non disprezza il piccolo schermo. «La tv ama gli sceneggiatori e noi ricambiamo. Mi piace che possa raggiungere tante persone. Come è successo con *Collateral*: «È stata un grande successo nel mio Paese». I film per il cinema non hanno lo stesso impatto». Inoltre, spiega, «ho rappresentato una Gran Bretagna di solito ignorata dalla tv». Quella degli immigrati: la vicenda parte dall'omicidio, nei sobborghi londinesi, di un fattorino siriano che consegna pizze a domicilio.

Hare è pure un fan delle piattaforme come Netflix: «Quest'ultima ci permette di realizzare i film e le serie che vogliamo. Stiamo vivendo un'utopia, speriamo che duri il più possibile». L'autore continua a scrivere anche per il cinema. Sua è la sceneggiatura del nuovo film diretto da Ralph Fiennes, *The White Crow*, sul danzatore russo Rudolf Nureyev.

E si dedica a progetti che gli stanno a cuore. Proprio come Wall. «Con Christensen lo abbiamo realizzato sapendo che non sarà mai un film popolare. Lui è un artista. Siamo grati che verrà mostrato a Milano».



Il festival

La 4ª edizione di Visioni dal Mondo - Immagini dalla Realtà si svolge a Milano dal 13 al 16 settembre. In programma 13 documentari in anteprima assoluta per il concorso «Storie dal mondo contemporaneo»; 10 anteprime italiane per il «Panorama internazionale»; 6 film del «Panorama italiano fuori concorso»; e 16 progetti in progress nella sezione professionale (solo su

accredito). La regista Costanza Quatriglio riceverà il premio Cinema della Realtà e il 16 terà una masterclass. Fondato e diretto da Francesco Bizzari, il festival (che si inserisce nella Milano Movie Week) è organizzato da Frankieshowbiz con la direzione artistica di Fabrizio Grosoli. Main sponsor: Bnl Gruppo Brp Paribas; sponsor:

Pirelli, Aon e Sea Milan Airports. Main media partner: Rai. Gli eventi si terranno presso la Triennale di Milano, Fondazione Feltrinelli e Museo della Scienza Leonardo da Vinci. L'ingresso è gratuito. Info su visionidalmundo.it